



IL RICORDO

Renzo Arbore: «Eravamo due simpatici rivali»

«C'è una differenza tra popolarità, stima e amore da parte del pubblico. Corrado aveva la fortuna di essere amato». Così Renzo Arbore, collega e amico di Corrado, ricorda il presentatore scomparso oggi. «È stato uno di quei rari casi nei quali la personalità corrisponde al personaggio - spiega Arbore -. Tutto ciò che appariva in video, la sua bontà, la sua bonomia, la sua ironia, la sua modestia, erano qualità autentiche ed è una cosa abbastanza rara nel mondo dello spettacolo. Corrado è stato un maestro: ha cominciato in radio in un periodo in cui le voci dovevano essere tut-

te uguali; lui, invece, è stato uno dei primi ad avere personalità».

Arbore ricorda di aver frequentato Corrado per tanti anni: «Ai tempi de *L'altra Domenica* eravamo simpatici rivali - dice -, lui faceva *Domenica In su Raiuno* ma ci truccavamo insieme, scherzavamo, tra noi non c'è stata mai una polemica. Nell'ultima parte della sua vita siamo diventati più amici ed ho avuto modo di conoscerlo ancora di più. Sono sicuro - conclude Arbore - che il mio dolore di oggi è quello di tantissimi italiani, anche di quelli che non seguono la tv».



Mike: «Era il mio mito»

Il maestro Pregadio: «Ho perso un grande amico»

VERTICI RAI

«Lo salutiamo con un ultimo applauso»

«I tanti successi ottenuti hanno da tempo iscritto il suo nome nella storia della televisione italiana e con un ultimo applauso saluta l'intera azienda». Così i vertici della Rai, dal presidente ai consiglieri d'amministrazione e al direttore generale, hanno espresso il loro cordoglio a nome di tutta l'azienda per la scomparsa di Corrado Mantoni. «E con immutato affetto - si legge nel messaggio - che viene ricordato in Rai dove, prima alla Radio e poi in tv, si è affermato tra il grande pubblico che lo ha sempre apprezzato per le sue doti ineguagliabili di umanità, simpatia e straordinaria professionalità».

Le lacrime di Mike Bongiorno segnano la fine di una schermaglia che durava da decenni, di un gioco tra rivali che si stimavano e non avevano niente da rinfacciarsi. «Era il mio mito», dice ora Mike, ricordando l'ammirazione che aveva per Corrado quando, nell'immediato dopoguerra, sentiva la sua voce alla radio. «Io lavoravo in America e mi chiedevo se un giorno avrei saputo essere come lui». Poi però Mike torna a Mike: «Io e lui scherzavamo sempre su chi fosse il vero papà della tv. In realtà sono io, perché Corrado all'epoca non aveva il permesso di debuttare in video. Così debuttai io per primo. Poi siamo stati insieme in tante trasmissioni degli anni 60: gli anni d'oro della tv». «Lui era molto schivo ed era difficilissimo coinvolgerlo in cose comuni che non fossero strettamente di lavoro. Non posso dire che eravamo amici, ma faceva parte della mia vita e soprattutto della mia giovinezza». Così

Mike, al quale chiediamo se oggi non rimpianga la sua «amicizia impossibile» con Corrado. «Così è con tutti i presentatori-rispondenti che conosciamo a malapena. Ci incontriamo solo quando lavoriamo insieme. Sono più intimo coi miei collaboratori che coi colleghi. Ognuno vive nel suo clan. Non eravamo simili: lui era un tipo che aveva grande senso dell'umorismo sarcastico, pur essendo un buono».

Collaboratore ed amico fraterno di Corrado da quasi quarant'anni (dirige l'orchestra de *La Corrida* ma è anche «spalla» del conduttore), il maestro Roberto Pregadio è senza parole. «È la perdita di un amico, un grande amico. Non potrei ricordarlo in altro modo. Bisogna rispettare la sua privacy, la sua semplicità. Ho lavorato tanto con lui, ma non era mai solo un incontro di lavoro il nostro. Era amicizia. Amicizia. Un caro amico che non c'è più».

M.N.O.

IL CONCORRENTE

«Ricordo le battute e le fette di torta...»

ANTONELLA MARRONE

ROMA «Era il 1983, mi sembra aprile. Era la prima (e anche l'ultima) volta che partecipavo ad un gioco a premi televisivo. Fu divertente, si trattava di giochi semplicissimi e ricordo Corrado come una persona piacevole». Domenico Maselli 41 anni, oggi direttore di produzione ed insegnante al centro Sperimentale di Cinematografia, è stato uno tra i tanti concorrenti de *Il pranzo è servito* (Canale 5, ore 12.40) il programma che segnò l'addio di Corrado alla Rai e il passag-

gio definitivo all'ammiraglia di Mediaset. Il successo fu immediato e da quel momento anche la fascia televisiva dell'ora di pranzo divenne un punto di riferimento per i telespettatori.

«Si trattava di quiz molto banali - ricorda ancora Maselli - giochi facili che Corrado aiutava comunque a superare in caso di difficoltà. Era un divertimento per tutti. Sono rimasto per 6 puntate e ho vinto 12 milioni (una Mini Minor, un impianto stereo e 1400 litri di benzina). Abbiamo registrato in uno studio televisivo di Ro-

ma tutte le puntate in due volte. Infatti mi avevano detto di portare i cambi di vestito nel caso avessi vinto». E Corrado era incoraggiante verso i concorrenti, fuori le quinte? «Era molto cordiale. Certo aveva la battuta facile, pronta, ma mai cattiva. Una volta durante una ridicola partita a tennis con l'altro concorrente, sono caduto per terra. Lui si preoccupò veramente e venne a tirarmi su».

Che cosa le ha detto quando ha perso? «Mah, ci siamo fatti due risate. Avevo perso solo perché ero più pesante (in chi-

li) della mia avversaria. Siccome lo sponsor dell'ultimo gioco era la Weight Watchers, vinceva chi pesava meno... Un po' di tempo dopo ci siamo reincontrati, ma fuori dalla televisione. Aveva una casa vicino ad Arezzo, non lontano dalla nostra. Mia sorella all'epoca lavorava a Canale 5, così abbiamo preso un aperitivo insieme e abbiamo scherzato ricordando alcuni episodi del gioco. Comunque ricordo di lui anche un'altra cosa: che era anche molto goloso. Ogni tanto qualcuno gli portava una torta e lui era tutto felice».

LA GUIDA SETTIMANALE ALLA TELEVISIONE SATELLITARE

TVsat

Tutti i programmi*
Tutti i consigli
Tutte le curiosità
* in più RAI, MEDIASET, TMC

Bellezza spaziale

IN EDICOLA A 2.500 LIRE

QUESTA SETTIMANA: TUTTI I CONCERTI DELL'ESTATE

Battiato a Babilonia

E a luglio il festival «Il violino e la Selce»

ERASMO VALENTE

ROMA Al Festival «Il Violino e la Selce», diretto da Franco Battiato, piace il numero quattro. Giunge alla quarta edizione, annunciando una quadruplicata di manifestazioni. Dal prossimo anno si svolgerà in quattro centri delle Marche: Ancona, Fano, Jesi e San Benedetto del Tronto dove, già da quest'anno, il Festival avvia i primi quattro eventi, tra il 7 e il 10 luglio. Altri otto spettacoli (quattro più quattro) si avranno poi a Fano, dall'11 al 31 luglio.

Il Festival è dedicato alla musica contemporanea, affidata da Battiato a quanti sembrano avere la capacità di lavorare al di sopra della cosiddetta musica leggera e di cimentarsi con «opere» che dischiudano nuovi orizzonti espressivi. Avremo, così, a Fano un'«opera» di Ivano Fossati, che si pone come un esperimento di «scambi telepatici» tra le diverse esperienze artistiche del nostro tempo. Ritorna il complesso Madreus e Goran Bregovic rimetterà in funzione i suoi poderosi strumenti a fiato, le sue percussioni, le favolose voci bulgare. Florian Fricke terrà un concerto di musiche e immagini, mentre, con la partecipazione di Edoardo Sanguineti, si avrà il «Dedicato a Mencherini», un musicista marchigiano che ha preso dal rock e dal jazz, da John

Cage e da Zenakis, e merita d'essere riscoperto e riconosciuto.

A San Benedetto del Tronto - dove nei giorni scorsi si sono svolte preziose iniziative musicali, sovratte da Juliette Gréco - le quattro giornate del «Violino e della Selce» puntano sugli spettacoli: *La culla del dio che balla* (si risale alla taranta); *Alice* (un excursus tra le radici religiose); un *Incontro con la nuova canzone d'autore*; *Faraulla e Sainkho Namtchylak*, una portentosa cantante e «sciamana» siberiana.

E lui, Battiato? Lui, quest'anno, non entra in campo con una sua «opera». Sta però lavorando - dice - a *Babilonia*, una «cosa» che si vedrà nella prossima estate ad Ostia Antica. Uno spettacolo sulle notizie degli ultimi 2000 anni. Spera di far uscire un cd, per Natale, e di portare in porto un concerto di sue canzoni, e anche non sue, fiorite negli anni '60. Non ha fretta. Solo gli stupidi - dice - vogliono arrivare per primi. L'importante è arrivare bene. Il fortepiano, arrivato per primo, non è meglio del gran-coda arrivato più tardi. Sarà un'«opera» con una miriade di frammenti che nemmeno hanno voglia d'una mano di vernice che li accomuni a riti d'altri tempi. Il Duemila ci porterà un Battiato nuovo. Diverso. Auguri.

Adriaticocinema dagli italiani a Irvine Welsh

Al film *Bombay Arthur Road Prison* di Davide Manuli è stato assegnato il Premio Vela d'Oro del concorso Adriaticocinema. Bellaria, consolidata vetrina del cinema indipendente italiano, ha pure attribuito a *Rissa* di Fabrizio Varesco il riconoscimento per il concorso a tema fisso, mentre in una sala affollata di giovani filmmaker è stato celebrato Mario Monicelli per i quarant'anni del suo *La grande guerra*, indimenticabile epopea di due eroi piccoli piccoli, impersonati da Alberto Sordi e Vittorio Gassman, nella guerra '15-'18. Altro momento intenso della manifestazione è stata la proiezione di *Fuori piombo*, in cui Dino D'Alessandro ha immaginato un dialogo tra il detenuto Adriano Sofri e un secondo. Chiusa la puntata di Bellaria, il festival, che riunisce sotto un'unica etichetta tre rassegne storiche (Bellaria), *Mystfest* e *RiminiCinema*, prosegue fino a domenica e avrà una coda in autunno a Rimini. La selezione di Cattolica si è aperta ieri con l'atteso *The Acid House* dell'inglese Paul McGuigan tratto dal romanzo «blasfemo» di Irvine Welsh.

